



Erminio Ressegotti

## Ressegotti: «La soluzione del comitato è più sicura»

► MORI

«Dispiace - ha controbattuto al presidente Ugo Rossi Miriam Bertolini, figlia di uno dei proprietari - che si presenti qui solo a ruspe fermate, quando come comitato l'abbiamo contattata più volte. Alla giustizia per la somma urgenza non ci si può rivolgere, ce l'hanno detto tutti gli avvocati. Dire che come cittadini dovevamo rivolgerci alla giustizia quando già si sapeva

che non avevamo alcuna possibilità ci sembra una presa in giro. La somma urgenza è stata usata solo per velocizzare l'iter. Se non avessimo insistito come comitato per il monitoraggio non lo avreste predisposto. Non è mai stato realizzato il piano di evacuazione richiesto. Non so con che coraggio lei sia venuto: lo statuto trentino dice che ci sono cinque paesaggi da tutelare tra cui quello terrazzo, ma voi ci avete tirato sopra

una linea». «A causa della somma urgenza - ha aggiunto il segretario del Patto moriano Paola Depretto, in qualità di avvocatessa di una proprietaria - non è stato possibile impugnare i provvedimenti. Dal punto di vista formale avete avuto ragione, ma nel merito bisogna fare un passo verso i proprietari. La situazione andrebbe riconsiderata da un punto di vista umano, non bisogna limitarsi al piano giuridico. I proprietari sono

stati messi di fronte al fatto compiuto senza potersi di fatto difendere (chi si prende la possibilità di contestare una somma urgenza?), ci doveva e ci deve essere un'alternativa». Due persone, contestate dagli altri proprietari, si sono sostanzialmente schierate a favore dell'intervento, mentre un altro ha sottolineato che «non è giusto rivolgersi solo ai proprietari, perché è un problema di tutti i moriani».

Il tecnico del comitato "daVicoloaVicolo" Erminio Ressegotti: «La proposta del comitato è anche più sicura. Il masso si può stabilizzare, staccare pezzo per pezzo e raccogliere in modo diverso dal vallo-tomo proposto, una pattumiera in fondo che distrugge tutto. Si può fare un tomo più in su che protegga dagli stessi accadimenti di quello in fondo. I tecnici non hanno dato risposta nel merito. Si spenderebbe la metà, si metterebbe in sicurezza in maniera seria. Vi ritenete intoccabili. La protezione civile non sbaglia mai? Ci rivolgeremo a un tavolo terzo». (m.cass.)

# La polizia antisommossa "salva" Rossi

Alta tensione all'incontro di Mori sul vallo tomo. Un gruppo di cittadini contro il presidente della Provincia: «Vergognati»

di Matteo Cassol

► MORI

È iniziata con decine tra componenti e simpatizzanti della Tribù delle fratte che aspettavano Ugo Rossi e Tiziano Mellarini davanti al municipio (invano, perché nel frattempo, mentre il sindaco Stefano Barozzi si confrontava con la folla, i due esponenti della giunta provinciale erano entrati dal retro) ed è finita con le forze dell'ordine in assetto antisommossa per garantire l'uscita della macchina del governatore e dell'assessore (loro non erano a bordo, sono saliti solo dopo, all'incrocio tra via Garibaldi e via Viesi, mentre la calca era fuori dal parcheggio dietro il municipio), vettura attesa al varco e comunque circondata dai manifestanti, che nella loro protesta non sono però andati al di là di slogan e moti di disappunto («vergogna» soprattutto, oltre a «zo le zate dale fratte»).

Nel mezzo, l'incontro altrettanto teso con i proprietari dei terreni interessati dall'intervento per realizzare il vallo-tomo, durante il quale - mentre Mellarini e i referenti della protezione civile non hanno parlato - Rossi ha affermato chiaramente che l'opera si farà, lasciando in-



La polizia in tenuta antisommossa mentre fa scudo all'auto del presidente Rossi l'altra sera a Mori

tendere che chi continuerà a intralciare il cantiere verrà fatto sgombrare «dagli organi preposti».

«Nelle prossime settimane - ha detto il governatore ai pochi lasciati entrare (proprietari o loro parenti), mentre i molti fuori rimanevano raccolti attorno alle frasi scandite al megafono da Ro-

sanna Bazzanella - intendiamo dare corso ai lavori, forti del fatto che, tranne che in un caso su oltre trenta proprietari, non abbiamo ricevuto opposizioni sotto forma di ricorso. È intenzione dell'amministrazione rispettare l'impegno di tutela della sicurezza pubblica che la Provincia si è assunta assieme al Comu-

ne di Mori. Ci sono responsabilità ben precise alle quali nessuno di noi può sottrarsi, sulla base di analisi approfondite nel tempo e fondamentali giuridici incontestabili. A fronte di un pericolo certificato si devono assumere degli atti. Abbiamo ritenuto di venire qui con le nostre facce per comunicare che rispetto

a questo interesse di sicurezza pubblica dobbiamo proseguire. Quando si tratta di sicurezza non ci si può improvvisare e bisogna rimettersi a chi ne ha le competenze. Riteniamo di aver dato spazio durante il percorso a dubbi legittimi, andando addirittura a modificare il progetto che prevedeva collocazione del vallo-tomo più a ridosso delle case. Prima di rivolgerci agli organi preposti per entrare nei terreni, ritenevamo doveroso informare i proprietari. Pazienza se ciò sarà valutato negativamente. Ci sono qui persone che lavorano in assoluta buona fede e che ci mettono la firma, quando in gioco c'è la vita delle persone. Il paesaggio e la proprietà privata sono importanti, ma non più importanti della sicurezza. Non si può dire secondo me», bisogna mettere la firma. Io mi fido di chi mette la firma».

E a chi gli urlava di vergognarsi, Rossi ha risposto: «Non mi vergogno neanche un po', ci sono responsabilità da prendere e noi ce le prendiamo». Poi, prima di affrontare all'uscita la folla ostile, ha quasi sussurrato al sindaco Barozzi: «Cercheremo di fare meglio che si può. Di fare meno danni possibile».

► RIPRODUZIONE RISERVATA

► IL PATT

## Moiola: «Mi dissocio dal Governatore»

MORI. A fronte di quanto accaduto, il Patt moriano sconfessa quello provinciale. «È stata - attacca il capogruppo autonomista Cristiano Moiola - una serata vergognosa. Una serata dove più di 200 manifestanti, cittadini moriani, si sono recati sotto il municipio a manifestare contrarietà al vallo-tomo, ma sono stati accolti da decine di poliziotti antisommossa. Il presidente della Provincia, dal quale come gruppo consiliare e sezione del Patt di Mori ci dissociamo completamente, è arrivato con mesi di ritardo, con l'unico scopo di provare a salvare l'assessore Mellarini e il sindaco Barozzi da una situazione sfuggita di mano. Ci vergogniamo profondamente dell'atteggiamento dei nostri amministratori». «Il Patt - rincara la dose Claudio Civettini di Civica Trentina - è in crisi di identità, sopraffatto da ansie da prestazione che evocano più una frana politica che un reale pericolo di caduta massi in Prea Rua. Dopo aver soffiato sul fuoco della protesta, dov'era il consigliere Baratter?». (m.cass.)